

La Repubblica 20 Dicembre 2000

Videopoker solo a gettoni bocciati anche i nuovi casinò

ROMA- Puntate massime di 2 mila lire - cioè un euro - e vincite di non più di 20 mila. Denaro abolito, come al Monopoli, giocate e premi solo in gettoni. Tutt'al più, qualcuno potrà portarsi a casa una bambolina. Ecco i futuri videopoker, giro d'affari stimato in 40 mila miliardi interamente in nero, così come li ha voluti il governo-Amato, Visco, Bianco e Del Turco in schieramento compatto - allo scopo di renderli impermeabili al business della criminalità organizzata.

Tre ore di discussione vivace, con pressioni lobbystiche e alleanze politiche assolutamente trasversali. Poi, in Senato, il braccio di ferro s'è concluso con la vittoria della compagine di Palazzo Chigi. Niente vincite in denaro, dunque, neppure minime (tipo 10 mila lire) come chiedevano i produttori di macchine da gioco (9 mila aziende, 80 mila occupati), già riuniti in un bellicoso comitato e in attesa di una legge europea che rimetta tutto... in gioco. Ma ieri, intanto, dal Senato che discuteva gli articoli della Finanziaria, è arrivato pure lo stop all'ipotesi di un casinò per ogni regione. Anche qui: governo contrario alla moltiplicazione di bische legali, posizioni trasversali a favore, di politici di destra e di sinistra pronti ad accusare lo Stato «fariseo», che dal gioco d'azzardo comunque trae profitti.

Vincenzo Visco (Tesoro) è ultimativo dai banchi di Palazzo Madama: «I 7 o 800 mila videopoker creano una situazione esplosiva, anche perché queste macchinette danno un'assuefazione micidiale». Visco, come già il premier Amato una settimana fa alla Camera, ha respinto la «mediazione» di alcuni emendamenti che non cancellavano del tutto le vincite pecuniarie. Erano firmati da esponenti Ds, Ppi, Forza Italia, Lega e An. Ma Visco ha gridato ai «bar diventati ormai bische a cielo aperto, con esiti disastrosi per molte famiglie. Cose che minano la società». Tremila macchinette sequestrate solo nel 2000. E il Senato, alla fine, ha approvato il testo della Camera, dopo aver ascoltato anche l'allarme del ministro degli Interni Enzo Bianco: «Il videopoker è il nuovo modo di pagare il pizzo alla criminalità organizzata, e le vittime più frequenti sono minorenni e persone deboli».

Indirettamente conferma il pm di Palermo Maurizio De Lucia: «La cosca mafiosa di Brancaccio incassa fino a 50 milioni al mese con le macchinette». Stizzita, quasi furiosa, invece, la reazione della Fipe (Federazione pubblici esercizi), che con toni apocalittici decreta «la fine di un'attività economica legale, buttando al vento pure un gettito fiscale di almeno 700 miliardi. Visco è arrogante, parla senza conoscere questo settore, i dati che fornisce sono irreali e si prepara a fare un grande regalo proprio alla criminalità organizzata». Con il via libera ad altri giochi d'azzardo clandestini. Insomma, il governo non ha dichiarato fuorilegge i videopoker (forse non poteva neppure, anche lo Stato fa il banco in tanti giochi), mali «annichilisce».

Videopoker, finora, ha voluto dire famiglie in mano a usurai, madri rapinatrici, figli strangolatori, suicidi. Produttori e gestori non ci stanno: «Così lo Stato tenta di far spazio al nuovo Bingo». «Il proibizionismo non paga», era la convinzione del diessino Rebecchi. Stavolta, però, «lo Stato proibizionista» l'ha spuntata.

Marina Garbesi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS